

**XVIII SEDUTA**

(ANTIMERIDIANA)

**MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1961**

Presidenza del Presidente CERIONI  
 indi  
 del Vicepresidente PIRASTU

**INDICE**

Disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1961». (28) (Continuazione della discussione e approvazione):	
STARA, relatore	297
CORRIAS, Presidente della Giunta	298
LAY	301
(Votazione segreta)	303
(Risultato della votazione)	303
Disegno di legge: «Integrazioni alla legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, recante la disciplina delle consultazioni popolari per la ricostruzione o istituzione di nuovi Comuni e per la modifica della circoscrizione e della denominazione dei Comuni esistenti». (14) (Discussione e approvazione):	
MARRAS	303
ZUCCA	305
DE MAGISTRIS, relatore	306-312-314
SERRA, Assessore agli enti locali	307-315
ZUCCA	312-314-315
PERALDA	314
(Votazione segreta)	316
(Risultato della votazione)	316
Rinvio di legge regionale	297

«Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni della Sardegna».

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1961». (28)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1961».

Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stara, relatore.

STARA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, la Commissione finanze, allorchè ascoltò il resoconto dettagliato, benchè non ancora definitivo, dell'Assessore agli enti locali, sui danni provocati dalla alluvione, rimase dolorosamente colpita; e constatò subito, con preoccupazione, che non era possibile intervenire come si sarebbe voluto, cioè come la solidarietà umana suggeriva in quella triste circostanza. Il provvedimento sottoposto al nostro esame aveva una efficacia limitata — a tutti i componenti della Commissione risultò evidente la sua inadeguatezza — e ci si rese conto che non sarebbe stato possibile fare di più.

Come è risultato dalla discussione in aula, la Commissione avrebbe voluto vedere completamente e definitivamente risolto, almeno nei

*La seduta è aperta alle ore 10 e 35.*

ASARA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha rinviato la legge regionale 26 ottobre 1961:

limiti del prevedibile e del possibile, il problema dei danni provocati dalle calamità naturali che, più volte, negli ultimi anni, — si ricordino gli avvenimenti del 1951, del 1958 e del 1960 — si sono abbattute sulla nostra Isola. Si è dunque auspicato che la Giunta regionale studi un piano organico che, realizzando opere di arginatura e di alveamento dei corsi d'acqua, e adottando tutti gli altri rimedi necessari, riesca a limitare al minimo i danni per il futuro.

Sia in vista di tale esigenza di carattere generale, sia per poter far fronte ai danni dell'ultima alluvione, lo stanziamento di 30 milioni è apparso assolutamente insufficiente, anche se sul capitolo relativo alla legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27, — così ci è stato detto e confermato — vi era un residuo di otto milioni. La somma di 38 milioni, onorevoli colleghi, non basterebbe nemmeno per i soccorsi ora necessari. Cosicché, dopo lunga discussione, la Commissione interpellò l'Assessore alle finanze per sapere se era possibile aumentare lo stanziamento, ed egli dichiarò non solo che la Giunta non aveva nessuna difficoltà in proposito, ma che, anzi, in un primo tempo la Giunta stessa avrebbe voluto proporre al Consiglio la cifra di 100 milioni, somma che fu approvata senz'altro dalla Commissione.

Dal punto di vista contabile, è da notare che il fondo del capitolo 203, dal quale dovrebbe operarsi lo storno, è destinato a pagare le rate di ammortamento di determinate operazioni di tesoreria effettuate dall'Amministrazione regionale. Si tratta del mutuo che la Regione aveva contratto con se stessa nel 1955, attingendo a giacenze di cassa per evitare di pagare interessi alle banche. Se non ricordo male, tale mutuo era di 3 miliardi e avrebbe dovuto essere rimborsato con rate annuali di 200 milioni. Dal fondo occorrente per pagare questa rata noi dovremmo, con il provvedimento in esame, prelevare 100 milioni e destinarli al capitolo 98, relativo alla legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27. E' a tutti evidente che, come ho detto all'inizio, con 100 milioni non possiamo risolvere il problema delle alluvioni. E' stato detto, spiegato e ridetto che il nostro intervento vuole soltanto sopperire alle prime urgenti ne-

cessità che l'ultima alluvione ha creato. E bisogna che le popolazioni interessate, apprendendo la notizia dello stanziamento di 100 milioni, non si illudano, ma sappiano che si potrà sanare la loro situazione solo parzialmente, anche perchè lo stanziamento opera nell'ambito della legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27, che ha limiti di applicazione ben definiti. Qualsiasi nostro provvedimento che volesse oltrepassare questi limiti troverebbe, giustamente e indubbiamente, l'opposizione degli organi di controllo.

D'altro canto, il nostro intervento, pur restando nell'ambito della citata legge regionale, servirà certamente ad alleviare la situazione e a dimostrare tangibilmente alle popolazioni la solidarietà della Regione Sarda. Solidarietà che deve essere maggiormente apprezzata, perchè la Regione per intervenire deve affrontare un notevole sacrificio finanziario. Noi siamo sicuri che le popolazioni sarde si renderanno perfettamente conto di questo gesto umano e cristiano. *(Consensi al centro).*

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

**CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta.** Signor Presidente, onorevoli consiglieri, desidero anzitutto rinnovare in questa sede l'espressione sincera della nostra solidarietà a quanti sono stati colpiti di recente dalle avversità atmosferiche, che si verificano, purtroppo, con una certa frequenza in Sardegna ed in altre regioni d'Italia. Questa solidarietà la Giunta ha già manifestato, poche ore dopo il disastro, per mezzo dell'Assessore agli enti locali onorevole Serra, che si è recato nei Comuni danneggiati, percorrendo strade sconvolte per portare una parola di conforto alle popolazioni sinistrate e per assicurare che l'Amministrazione regionale avrebbe fatto tutto il possibile per alleviare le sofferenze ed i disagi.

In seguito, tecnici dell'Amministrazione regionale hanno compiuto una serie di visite nelle zone colpite per rendersi conto dell'entità dei danni. Queste visite continuano, proprio perchè abbiamo intenzione di accertare con precisio-

ne tutti i danni, in modo da poter intervenire con la massima efficacia specialmente a favore delle famiglie che hanno perso l'abitazione e di coloro che hanno subito i maggiori danni ai terreni.

La Giunta, come l'onorevole Consiglio sa, si è riunita in seduta straordinaria nel pomeriggio successivo all'alluvione ed ha esaminato esaurientemente un problema fondamentale. Si trattava, cioè, di stabilire quali provvidenze immediate si dovevano attuare a carico della Regione e quali interventi fare, naturalmente in forma sollecita e decisa, presso le Amministrazioni statali più direttamente interessate e responsabili. Si è ritenuto inoltre che fosse dovere preminente dell'Amministrazione regionale condurre quell'azione di coordinamento che in altre occasioni è mancata e che, se bene svolta, avrebbe evitato interferenze e sovrapposizioni e permesso di indirizzare, secondo una visione completa ed organica delle necessità, gli aiuti e le provvidenze. Perciò, ho presieduto riunioni alle quali hanno partecipato rappresentanti ed autorità della Provincia, dal Prefetto al Provveditore alle opere pubbliche, ai funzionari direttamente responsabili del settore agrario.

La Regione non vuole sostituirsi agli organi dello Stato, ma ritiene sia suo compito integrare le provvidenze previste dalle leggi in vigore, essere vigile nella tutela dei propri interessi ed essere presente con l'azione di coordinamento e di stimolo, che è necessaria affinché i colpiti dopo le prime affettuose espressioni di solidarietà, non restino nelle penose condizioni causate o aggravate dall'alluvione.

Gli interventi immediati — come l'onorevole Consiglio sa — sono stati attuati dalla Prefettura e dall'Amministrazione regionale contemporaneamente.

Il primo problema da risolvere era di dare un tetto, sia pure provvisorio, alle molte famiglie le cui abitazioni erano state o distrutte completamente o rese inabitabili, e di fornire loro anche i mezzi per giungere col minor disagio possibile alla ripresa delle normali condizioni di esistenza. I Sindaci, che sono tutti degni di lode per avere, in questa occasione, dimostrato grande sensibilità e decisione, hanno su-

bito provveduto a far ricoverare i senza tetto negli edifici scolastici ed in altri edifici pubblici e sono, nello stesso tempo, intervenuti con provvidenze a carico dei Comuni.

Contemporaneamente, la Prefettura, tramite gli Enti Comunali di Assistenza, ha distribuito refezioni calde, mentre la Croce Rossa e la Pontificia Opera di Assistenza hanno portato soccorso con vestiario e calzature. Si è sopperito così alle prime necessità dei sinistrati, mettendoli sotto un tetto — anche se, purtroppo, di fortuna e diviso fra molti con ovvi inconvenienti di carattere igienico e morale —. In tal modo, entro i limiti delle possibilità e per il momento, i sinistrati possono far fronte alle necessità più imperiose. Vi è stata, dunque, almeno finora, un'attività coordinata, che ha permesso a più enti di intervenire efficacemente nell'intento di risolvere lo stesso problema.

L'Amministrazione regionale, da parte sua, sta distribuendo aiuti in danaro, prelevato dai fondi della Regione, per integrare le attuali forme di assistenza e per mettere i sinistrati in grado di ricostituire il focolare domestico e di riavere i mobili e quanto altro hanno perso. Quanto v'era di più assillante è stato affrontato positivamente.

Debbo esprimere ancora un apprezzamento vivissimo per l'opera che tutti i Sindaci, indistintamente, hanno svolto, in così drammatica circostanza — anche se la Provvidenza ha risparmiato perdite di vite umane —, affrontando la situazione con alto senso di responsabilità e dimostrando di poter assolvere degnamente lo incarico al quale sono stati democraticamente destinati dalle loro comunità.

Un secondo problema si presentava, da risolvere con immediatezza: dar lavoro ai capi famiglia che non potevano continuare la loro usuale fatica nelle campagne allagate o che, comunque, avevano dovuto interrompere la loro attività in seguito all'alluvione; e vorrei che si ricordasse che il disegno di legge in discussione intende venire incontro, in particolare, a questa esigenza.

La Giunta non appena si è riunita, ha esaminato quali potessero essere le forme di intervento più pratico, positivo, più immediato. Si

pensava, in un primo tempo, di chiedere al Consiglio uno storno di fondi a favore del capitolo relativo ai cantieri di lavoro, perchè in analoghe occasioni siamo intervenuti proprio istituendo altri cantieri di lavoro in aggiunta a quelli ordinari per assorbire gli operai rimasti disoccupati. Ma ci è sembrato che fosse più pratica e anche più facile la soluzione che abbiamo scelto. La istituzione dei cantieri di lavoro è più complicata perchè, oltretutto, c'è bisogno di una particolare progettazione e di un intervento finanziario del Comune interessato, per i materiali, mentre invece la legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27, che è stata voluta dal Consiglio proprio per permettere alla Regione di intervenire nel caso di eventi straordinari, rappresenta in questa occasione lo strumento più adatto e conveniente per raggiungere i fini che ci proponiamo.

Dando un contributo ai Comuni — naturalmente in proporzione ai danni — affinché possano affrontare subito le spese più urgenti, si procura un'occupazione a coloro che ne sono rimasti privi e, in secondo luogo, si permette di riparare i danni prodotti alle opere pubbliche di interesse comunale, in particolare alla viabilità interna, la cui efficienza è indispensabile per la vita di un centro abitato. Il disegno di legge, quindi, soddisfa varie esigenze.

Debbo osservare, a chi criticava la inadeguatezza dello stanziamento da noi originariamente proposto, che le prime notizie ci hanno indotto a credere che la somma di 30 milioni potesse essere sufficiente e che, solo dopo aver ricevuto particolareggiate indicazioni dai Comuni sinistrati delle Province di Cagliari e di Nuoro, ci è apparsa la necessità di accedere alla proposta di aumentare lo stanziamento, fatta ieri dalla Commissione. E' naturale che le provvidenze in questione sono dirette unicamente a quei Comuni che hanno subito veramente danni dalle ultime alluvioni. La precisazione non è superflua, perchè, onorevoli consiglieri, in questi casi — è perfettamente comprensibile — capita che si faccia avanti anche chi non ha ricevuto danni diretti e di una certa rilevanza. Poc'anzi, con l'Assessore Serra, si faceva l'esempio di un Sindaco della Provincia

di Nuoro — ritengo di non dover precisare — il quale, trovandosi per certe incombenze nei nostri uffici ed avendo saputo che alcuni Comuni della zona di Cagliari avevano avanzato delle richieste, ci ha fatto giungere nel pomeriggio — quando forse non era ancora partito — un telegramma con cui richiedeva provvidenze per i danni dell'alluvione.

Queste richieste sono, come ho detto, perfettamente comprensibili, ma io ritengo che il Consiglio, d'accordo con la Giunta, sia convinto della necessità di stabilire rigorosamente quali Comuni abbiano veramente diritto ad usufruire del provvedimento, perchè i fondi, come ben sappiamo, sono limitati e non devono essere distolti a favore di chi non ha sofferto danni o perdite rilevanti. Noi abbiamo assai volentieri aderito ad aumentare lo stanziamento da 30 a 100 milioni, ma con l'intesa che la somma sarà spesa dove realmente si sono verificati i disastri dell'alluvione.

Dopo aver dato alloggio provvisorio ai sinistrati, dopo aver somministrato i soccorsi più urgenti e dopo la sistemazione di coloro che non potevano più lavorare, si presenta il problema di riparare e ricostruire le abitazioni. Noi, purtroppo, abbiamo al riguardo un'amara esperienza. Infatti, quando si verificò l'alluvione del 1951, che provocò danni gravissimi soprattutto nelle zone del Sarrabus e dell'Ogliastra, gli stanziamenti disposti dagli organi centrali risultarono assolutamente insufficienti, tanto che, oggi, a distanza di molti anni, vi è chi non ha potuto riparare la casa, perchè la sua domanda per il contributo non è stata ancora accolta. Dirò, tra parentesi, che noi ci stiamo adoperando per ottenere stanziamenti — più volte l'abbiamo fatto presente al Consiglio — in base alla nota legge del 1951, in modo da risolvere il problema dei numerosissimi cittadini che ancora attendono il contributo. Il Provveditore alle opere pubbliche, per il bilancio in corso, ha reperito la somma di 120 milioni, ed è, questo, un primo risultato dei nostri sforzi, che servirà, seppure in piccola parte, a colmare le deficienze di quella legge. E ci riserviamo di continuare la nostra azione finchè, con adeguati stanziamenti, non venga completamente risol-

to il problema. Comunque, questo brutto precedente ci consiglia di prendere una posizione decisa sul piano politico, se vogliamo evitare che il rischio si ripeta.

Siamo anche noi del parere che di ricoveri provvisori non si debba parlare. Ricordiamo abbastanza bene quelli allestiti nel Sarrabus, per quanto ci sia da precisare che si ricorse ad essi subito dopo l'alluvione in attesa che venisse emanata la legge straordinaria, che prevedeva la ricostruzione delle case danneggiate. Non so in qual numero, ma le famiglie, che in un primo tempo vi alloggiarono, si sono successivamente spostate nelle abitazioni ricostruite in virtù di tale legge. Il ricovero provvisorio non risolve affatto il problema, ed è per questo che, dopo i colloqui avuti anche con il Provveditore alle opere pubbliche e con l'ingegnere capo del Genio Civile, si è deciso di ricorrere senz'altro alla legge 1010, sollecitando però i competenti organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici ad intervenire nei casi in cui il proprietario non possa riparare direttamente l'abitazione. In questo modo chi ha perso la casa potrà riaverne un'altra, costruita con criteri moderni e, per ovvie esigenze sentimentali e per motivi di carattere economico, nello stesso luogo dove prima sorgeva. Quindi, ripeto, niente ricoveri provvisori, ma riparazione e ricostruzione delle case secondo criteri tecnici che impediscano il ripetersi delle stesse conseguenze di oggi in caso di alluvione. Conseguenze dovute, in parte, al fatto che le abitazioni del Campidano sono costruite con il fango e senza fondamenta di pietra.

Noi ci rendiamo conto della necessità di restituire al più presto alla loro naturale destinazione gli edifici scolastici dove attualmente sono ricoverate le famiglie sinistrate. Bisogna evitare che gli scolari rimangano per parecchio tempo senza lezioni, che ozino nelle strade, e bisogna anche eliminare la possibilità che si verifichino quegli inconvenienti di carattere igienico e morale, cui accennavo poc'anzi, che la promiscuità può generare. Intanto, i Sindaci si stanno adoperando per sistemare i sinistrati — in attesa che possano riavere le loro case — in abitazioni private, il cui fitto viene pagato

con i fondi messi a disposizione dalla Prefettura agli Enti Comunali di Assistenza.

Dalle ultime notizie apprendo che 14 famiglie, e non più 25, sono ricoverate nell'edificio scolastico di Decimomannu e che nelle scuole di Uta si trovano ora 15 famiglie anziché 30. Il Sindaco di Assemini poi ha precisato che senz'altro, entro la settimana in corso, riuscirà a sistemare in abitazioni private tutte le famiglie ricoverate nell'edificio scolastico. Aggiungo che il Prefetto, in nostra presenza, ha assicurato ai Sindaci molto chiaramente che, se i proprietari delle abitazioni sfitte non pervengono ad un accordo, si ricorrerà alla requisizione...

LAY (P.C.I.). Bisogna dirlo al Sindaco di Villasor.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Provvederemo, onorevole Lay, stia tranquillo! Le requisizioni saranno effettuate dai Sindaci, in base ai poteri che la legge loro riconosce, e dal Prefetto. Comunque, si può esser certi che gli edifici scolastici saranno sgombrati al più presto e destinati al loro uso specifico.

Vi è poi il problema dei danni alle campagne. Come già in Commissione è stato detto, gli Ispettorati provinciali per l'agricoltura ne stanno accertando l'entità, compatibilmente col fatto che occorre aspettare che le acque si siano ritirate dai terreni per poter fare una precisa valutazione. E noi, non appena saremo in possesso di queste rilevazioni, chiederemo ai competenti organi del Governo che vengano applicate le provvidenze disposte dalle leggi in vigore e ricordate nell'interpellanza dell'onorevole Pirastu e più.

Posso assicurare il Consiglio che, inoltre, chiederemo che venga data la precedenza (nella costruzione delle case, prevista dalla legge 30 dicembre 1960, numero 1676) ai lavoratori agricoli che ne sono rimasti privi a causa dell'alluvione. Ed anche nella concessione dei prestiti di conduzione del 3 per cento, previsti dal Piano verde, non appena lo stanziamento che spetta alla Sardegna sarà fissato, chiederemo che venga accordata la preferenza agli agricoltori

colpiti. L'onorevole Pernis, se non vado errato, raccomanda di dare la precedenza a questi agricoltori nei benefici della legge Costa. Io devo osservare che noi siamo vincolati dal Consiglio, che così ha stabilito approvando la legge, a rispettare l'ordine cronologico delle richieste. Penso, tuttavia, che si troveranno degli accorgimenti, sul piano pratico, per venire incontro a questa giusta esigenza.

Qualcosa, prima di finire, bisogna dire sulle opere di bonifica. Siamo convinti che l'Amministrazione regionale debba intervenire decisamente. Se vi fossero state tutte le opere di bonifica in perfetta efficienza, una parte del disastro — non sappiamo quale e quanta — certamente non si sarebbe verificata. Voi sapete che ci sono opere finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno la cui manutenzione è a carico dei Consorzi di bonifica, mentre la manutenzione di altre opere idrauliche è a carico dell'Amministrazione regionale. Ebbene, si sappia che noi, alle ripetute richieste degli organi del Governo centrale, abbiamo risposto che la Regione avrebbe senz'altro assunto la manutenzione di queste ultime opere, a condizione però che venissero messe in efficienza; perchè non vogliamo accollarci una spesa che non ci spetta, ma dobbiamo limitarci a mantenere in efficienza opere che già lo sono. Faccio presente che lunedì vi sarà una riunione di carattere tecnico, con la partecipazione anche del Provveditore alle opere pubbliche, per esaminare il problema della manutenzione delle opere a carico dei Consorzi di bonifica, ed avviarlo a soluzione.

Concludendo, onorevoli colleghi, l'Amministrazione regionale comprende che il suo compito non si esaurisce con l'assistenza immediata, che ha ritenuto doveroso porgere ai fratelli colpiti dalle recenti avversità della natura, nè con la presentazione del provvedimento in esame. Noi continuiamo ad impegnarci affinché gli organi del Governo centrale, che hanno il dovere di provvedere, lo facciano al più presto. E quindi ci riserviamo di sentire il Consiglio qualora il nostro intervento non raggiungesse l'effetto desiderato.

Confermiamo a tutti i consiglieri, e per essi

a tutti i Sardi, ed in particolare a quelli di cui ora ci stiamo interessando, la nostra ferma intenzione di far realizzare tutte le opere necessarie, per mettere al riparo le popolazioni della Sardegna dalle più gravi conseguenze di quegli eventi che, purtroppo, noi non possiamo impedire. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

Gli stanziamenti dei sottoindicati capitoli dello stato di previsione della spesa (tabella B) del bilancio regionale per l'anno 1961, annesso alla legge regionale 23 dicembre 1960, numero 16, sono variati nel modo seguente:

— Variazione in diminuzione:

Capitolo 203 - Rata di ammortamento delle operazioni di tesoreria (art. 6 L.R. 21 dicembre 1955, n. 21; art. 11 L.R. 23 dicembre 1956, n. 34, ed art. 14 della presente legge). Lire 100.000.000.

— Variazioni in aumento:

Capitolo 98 - Contributi e sussidi alle Province ed ai Comuni per spese indilazionabili provocate da eventi straordinari non prevedibili (L.R. 2 ottobre 1952, n. 27) L. 100.000.000.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIRASTU

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sen-

si e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1961».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . . . .	46
maggioranza . . . . .	24
favorevoli . . . . .	45
contrari . . . . .	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cardia - Casu - Contu Anselmo - Corrias - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Dettori - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Jovine - Lay - Lonzu - Macis Elodia - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Murgia - Nioi - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Sanna - Sassu - Serra - Stara - Torrente - Urraci - Usai - Zaccagnini - Zucca).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Integrazioni alla legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, recante la disciplina delle consultazioni popolari per la ricostituzione o istituzione di nuovi Comuni e per la modifica della circoscrizione e della denominazione dei Comuni esistenti». (14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Integrazioni alla legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, recante la disciplina delle consultazioni popolari per la ricostituzione o istituzione di nuovi Comuni e per la modifica della circoscrizione

e della denominazione dei Comuni esistenti»; relatore l'onorevole De Magistris. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge si propone di introdurre alcune modifiche alla legge regionale 3 maggio 1956, che sono state suggerite dall'esperienza, ormai quadriennale, della sua applicazione. Questa legge regionale, infatti, presenta alcune manchevolezze rispetto alla legge comunale e provinciale dello Stato, ciò che ha provocato contrasti tra la Regione e la Presidenza del Consiglio dei Ministri con inconvenienti notevoli. Ci siamo visti respingere, per esempio, la legge per il distacco della frazione di Muddizza Piana dal Comune di Calangianus e la sua aggregazione a quello di Olbia, e la legge per il distacco della frazione di Ardali dal Comune di Baunei e la sua aggregazione a quello di Triei. Anche se poi le due leggi sono state accettate per considerazioni di ordine pratico, restava e resta la necessità di apportare alla nostra legge del 3 maggio 1956 le opportune modifiche.

Si tratta, in particolare, di regolare la rettifica dei confini comunali, la denominazione delle frazioni e delle riunioni od aggregazioni tra i piccoli Comuni contermini, nonché la separazione patrimoniale e finanziaria, e, infine, il caso in cui la frazione, ferma restando la unità del Comune, chieda la separazione delle proprie attività. Queste disposizioni, contenute nella legge comunale e provinciale, mancano nella nostra legge sulla materia ed ora, appunto, il provvedimento in esame si propone di eliminare la lacuna. Inoltre, si vogliono introdurre nella citata legge regionale quelle altre modifiche rese necessarie dopo il passaggio alla Regione del controllo sugli atti degli Enti locali. Per esempio, la sostituzione del Prefetto e della Giunta provinciale amministrativa con gli organi di controllo dell'Assessorato degli enti locali.

A me sembra che queste modifiche siano veramente indispensabili per completare la disciplina della materia ed evitare incertezze. Infat-

ti, senza le opportune disposizioni regionali, le Prefetture e le Giunte provinciali amministrative, secondo il Governo, dovrebbero esercitare ancora certe competenze. Naturalmente, non vi è niente da eccepire su tali esigenze. Ci sembra giusto procedere legislativamente al trasferimento alla Regione di tutte le competenze nei confronti degli Enti locali, che le vengono attribuite dallo Statuto.

Peraltro, il nostro Gruppo ritiene, nonostante l'argomento trattato possa apparire quasi esclusivamente di carattere formale, di dover fare delle riserve e svolgere una serie di considerazioni sulle quali sarebbe bene che l'Assessore fornisse esaurienti risposte al Consiglio. Il nostro Gruppo è del parere che l'esperienza realizzata nel corso di questi anni in tema di controllo regionale sugli Enti locali, a parte i suggerimenti che si sono utilizzati nel disegno di legge, induca a proporre ulteriori perfezionamenti. E' noto, infatti, a tutti che sussistono notevoli incertezze e perplessità. Bisogna riconoscere, onorevole Assessore, che le Prefetture sarde, organi del Ministero degli interni, si sono rassegnate al trasferimento del controllo alla Regione, ma non si può dire che facciano di tutto per favorire il passaggio completo delle competenze in materia alla Regione. Anzi, si è accesa fra la Prefettura e le Giunte provinciali amministrative, da una parte, ed i Comitati di controllo regionale, dall'altra, una guerra sorda, che danneggia notevolmente l'attività dei nostri Comuni.

Accennerò a qualche caso di dissidio. E' noto che il Consiglio ha disposto la costituzione in Comune autonomo di Valledoria, dopo esaurite le formalità richieste, come il *referendum*: però, di indire le elezioni in questo Comune pare che non si abbia intenzione alcuna. Eppure l'occasione poteva essere offerta dal turno di elezioni amministrative che si sono svolte in Sardegna e in tutta Italia nel corso del mese di novembre. Mi rendo conto che, purtroppo, non è ancora competenza dell'Assessore quella di indire le elezioni, ma non si può tollerare che la Prefettura, organo burocratico accentratore, affidi la gestione di un Comune costituito di recente a un Commissario prefettizio, chis-

sà per quanto tempo ancora. Pertanto, sarebbe necessario che l'Assessore agli enti locali intervenisse, nei modi che ritiene opportuno, affinché il Prefetto addivenga, al più presto, al rispetto delle regole democratiche relativamente alla costituzione di nuovi Comuni.

Questo non è che uno dei problemi che bisogna esaminare trattando la materia che forma oggetto del disegno di legge. Per la soluzione dei vari problemi l'Amministrazione regionale deve, in primo luogo, assumere un atteggiamento più combattivo nei confronti delle Prefetture; in secondo luogo, deve superare tutti i contrasti e le resistenze, regolando la materia con adatte disposizioni legislative od intervenendo presso gli organi governativi, per modificare un certo atteggiamento. Proprio nella seduta in cui a Sassari si insediava la Sezione di controllo regionale sotto la presidenza dell'Assessore Murgia, il Prefetto prendeva la parola per sostenere la tesi della differenziazione completa tra Regione e Stato, quasi si trattasse di due organi contrapposti l'uno all'altro. Questo alto funzionario del Ministero degli interni, quindi, non voleva accettare il principio democratico secondo cui gli Istituti regionali sono parte integrante dello Stato e della comunità nazionale. A tanto si arriva! Ad assurdità incredibili!

L'amministrazione del povero Comune di Monteleone Roccadoria, che è stato recentemente messo in vendita; approvò, un anno fa, un ordine del giorno unitario, in cui si chiedeva la sollecita discussione del disegno di legge sul Piano di rinascita. Il Prefetto, benchè già funzionasse la Sezione di controllo regionale, cui spettava eventualmente di fare dei rilievi, intervenne con una lettera per spiegare che il Consiglio comunale non era rimasto nei limiti delle sue competenze. Onorevoli colleghi, occorrono altre leggi, come questa in discussione per disciplinare tutta la materia, e, soprattutto, occorre che la Giunta regionale conduca con fermezza e con coraggio un'azione politica diretta ad eliminare tutte le resistenze e le interferenze che rendono più difficoltoso il nostro compito e danneggiano l'attività dei nostri Comuni. (*Consensi a sinistra*).



PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che si debba dare atto all'Assessore Serra del lodevole tentativo di risolvere i gravi problemi che si presentano, quando si istituiscono nuovi Comuni o si dispone il passaggio di frazioni da un Comune ad un altro. Contrasti notevoli si sono verificati, per esempio, e rimangono documentati agli atti del Consiglio, per il passaggio delle frazioni di Baunei al Comune di Triei.

L'onorevole Serra ha cercato, con le disposizioni in esame, di integrare il nostro ordinamento in materia, rispetto a quello statale, e così di ovviare agli inconvenienti che si lamentano. Io, in verità, sono un po' scettico, e credo che sarà difficile, anche introducendo queste nuove norme, risolvere certi problemi, che, molte volte, nascono non in funzione degli interessi delle popolazioni, ma a causa dei calcoli più o meno elettoralistici della maggioranza, come è avvenuto nel caso ora citato. Interverrò sui singoli articoli per esporre alcuni rilievi formali ed eventualmente per proporre modifiche. Intanto, colgo l'occasione di questa discussione per richiamare l'attenzione dell'Assessore agli enti locali su due problemi.

Il primo, sul quale mi diffonderò maggiormente quando si esaminerà il bilancio, consiste nel fatto che la Regione continua ad istituire, con grande vanto dei colleghi della maggioranza, nuovi Comuni formati da poche centinaia di abitanti — se superano il migliaio di abitanti, si tratta di una eccezione — che sono sicuramente destinati alla vita più grama. Il 90 per cento di questi Comuni, infatti, si trova, già in partenza, carico di debiti. E' necessario, dunque, che la Regione non limiti la sua attività, nel settore degli Enti locali, all'esercizio del controllo sugli atti od a rivendicare il controllo completo oppure a istituire nuovi Comuni, che sono tali solo di nome: occorre che assicurati i mezzi per vivere autonomamente ai nuovi Comuni, soprattutto se piccoli; diversamente, l'autonomia concessa è solamente formale e si risolve in una beffa, in un danno

per le popolazioni. L'amministrazione di questi piccoli Comuni non dispone del minimo di organizzazione per poter funzionare ed i dipendenti restano senza paga per mesi. Adesso non voglio approfondire il problema, ma esso è grave. La Regione, in particolare l'Assessore agli enti locali — che mi pare uno dei pochi rappresentanti della attuale Giunta che ricopra la sua carica con capacità —, dovrebbe interessarsi in modo che, col prossimo anno finanziario, si possano prendere adeguati provvedimenti.

L'altro problema al quale voglio accennare è quello delle modifiche delle circoscrizioni provinciali. Voi sapete, onorevoli colleghi, che un gran numero di Comuni ha chiesto di passare ad una diversa circoscrizione provinciale, per motivi logistici ed economici e per altri interessi. Finora, per evitare le polemiche all'interno del Gruppo di maggioranza, che si è dimostrato incapace di porsi al di sopra dei particolarismi provinciali, il problema è stato accantonato e le aspirazioni delle popolazioni sono state eluse. Quindi, mi rivolgo ancora al senso di responsabilità, unanimemente riconosciuto, dell'Assessore Serra, affinché si riporti alla luce il problema e lo si affronti con serietà. Le popolazioni hanno il diritto di sapere se la Regione acconsente o no alle loro richieste e per quali motivi.

Onorevoli colleghi, ci si limita a stabilire spostamenti di frazioni di poche centinaia di abitanti, mentre si trascurano le esigenze di una ragguardevole parte di abitanti dell'Isola; e non perchè questi non abbiano fatto udire la loro voce, ma solo perchè — lo ripeto — si teme di creare dissensi all'interno del Gruppo di maggioranza. E così, la potestà legislativa della Regione si esplica nel caso di piccoli provvedimenti, ma non quando si tratta di prendere le decisioni di maggior importanza. Noi vogliamo, invece, che la Regione non trascuri nessuno dei suoi doveri. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma degli onorevoli De Magistris - Lay - Murgia - Gardu - Puddu - Piero Soggiu - Congiu. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, considerata l'opportunità di una revisione delle circoscrizioni comunali ed in particolare di quelle che presentano maggiori anomalie, tali da pregiudicare il funzionale svolgimento dei servizi comunali ed un utile godimento di essi da parte degli abitanti in frazioni e case sparse; tenuta presente l'esigenza di numerose isole di territorio di un Comune intercluse nel territorio di altri Comuni e la scarsa rispondenza di molti confini alla struttura fondiario-agraria modificata notevolmente rispetto a quella tenuta presente *ab origine* nelle delimitazioni; preso atto che per la costituzione di alcuni nuovi Comuni si è reso necessario procedere a modifiche di confine e di circoscrizioni parziali, seppure riguardanti il territorio di più Comuni per ogni singolo caso, senza che peraltro si sia potuto procedere ad una sistemazione organica delle circoscrizioni dei vecchi Comuni, dà mandato al suo Presidente perchè nomini una Commissione consiliare speciale che proponga i criteri della revisione delle circoscrizioni comunali. Fa voti perchè la Giunta, sentita la Commissione speciale, ponga sollecitamente allo studio i criteri ed i metodi da adottare per una generale revisione delle circoscrizioni comunali dell'Isola, sentendo i Comuni e le Amministrazioni provinciali interessati».

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole De Magistris.

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. In merito al disegno di legge ho poco da dire, visto che esso ha trovato pressochè integrale accoglimento da parte della Commissione. Le norme proposte rispondono all'esigenza obiettiva di una miglior disciplina della procedura da seguire per il cambiamento della denominazione dei Comuni, per la istituzione o ricostituzione di nuovi Comuni e per l'aggregazione di frazioni. Altre norme regolano la separazione delle attività patrimoniali, conseguente alle variazioni territoriali.

Una disposizione di un certo rilievo è quella che disciplina meglio, rispetto alla legge fondamentale del 1956, la iniziativa delle frazioni nel caso di modificazioni territoriali. A questo punto mi corre l'obbligo di ricordare che la modifica da noi introdotta all'articolo 3 *quater* tende a far sì che nella Commissione prevista per l'esame dei progetti di delimitazione territoriale, siano presenti, per quanto possibile, le forze politiche delle località interessate. Abbiamo però tenuto presente che, in molti casi, i contrasti nelle frazioni non nascono dalle formazioni partitiche, ma riguardano il tema centrale del trasferimento o meno del territorio.

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti più sostanziali, diciamo politici, del disegno di legge, l'intervento del collega Zucca mi porta a precisare che l'iniziativa della modifica del territorio delle Province non credo provochi eccessivo turbamento nella maggioranza. Io, per quel che mi riguarda, dichiaro che dinanzi ad una iniziativa del genere — soprattutto se la Giunta intende impostarne lo studio, che è necessario, perchè si tratta di materia piuttosto complessa — non trovo nessuna difficoltà ad essere addirittura promotore della sua attuazione legislativa. E credo di non parlare soltanto a titolo personale, in quanto sono numerosi i colleghi del mio Gruppo che non si oppongono alla modifica di tali situazioni territoriali.

Credo, inoltre, che si possa trovare la strada che conduce all'attuazione di tali iniziative, seguendo l'indicazione contenuta nell'ordine del giorno che è stato firmato dalla prima Commissione, nel quale si chiede l'organica revisione delle modifiche territoriali dei Comuni. Infatti, le modifiche delle circoscrizioni provinciali — delle Province di Cagliari e Nuoro, dirò tanto per essere chiaro — non possono prescindere dalla modifica di certi territori comunali. Studiamo prima un criterio organico di revisione dei territori comunali sul piano geografico ed economico, e, come conseguenza logica, potremo procedere con minori difficoltà anche alla modifica dei confini territoriali delle Province.

Gli altri problemi accennati dal collega Zucca sono del pari meritevoli di molta attenzione, e credo che, come ha riconosciuto d'altra parte

egli stesso, l'Assessore agli enti locali, il quale in passato si è sempre dimostrato favorevole alla revisione delle strutture territoriali e delle competenze attinenti alle strutture territoriali, li risolverà entro la legislatura in corso. (Consensi al centro).

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore agli enti locali.

**SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge ripropone una delle questioni fondamentali dell'organizzazione, direi dell'ordinamento stesso dell'Istituto regionale, poichè i Comuni costituiscono le prime cellule del suo tessuto connettivo. E come l'Isola ha rivendicato la sua autonomia, anche i Comuni hanno acquistato il diritto di averla. L'articolo 3 lettera b) dello Statuto assegna alla Regione la competenza primaria in materia di circoscrizioni comunali, ed anche gli articoli relativi al titolo V, Enti locali, fissano la competenza esclusiva della Regione sia sulle circoscrizioni comunali sia sul controllo degli atti degli Enti stessi.

Nei primi anni della sua vita, la Regione, approvando una prima legge che regolava la materia, dimostrò l'intenzione di esercitare effettivamente tale competenza. La prima legge del 1953 presentava delle lacune, e nel 1956 furono apportate le opportune modifiche. Tuttavia, la disciplina regionale della materia è risultata in taluni casi insufficiente. Come è noto, è ancora in vigore il testo unico della legge comunale e provinciale, ed è molto difficile discriminare rigorosamente la sfera di competenza della Regione da quella propria degli Enti locali, anche perchè l'articolo 6 dello Statuto regionale lascia intatte agli Enti locali le competenze demandate ad essi dalle leggi della Repubblica. Il nostro controllo è poi limitato agli atti degli Enti locali, e tale limitazione non può non complicare le perplessità. Non basta il controllo degli atti; bisogna avere anche quello sugli organi, sì da rendere pienamente operante, nel

l'ambito proprio delle circoscrizioni comunali, la competenza della Regione.

Il caso citato dal collega Marras — nomina di un Commissario prefettizio in un Comune di nuova istituzione della Provincia di Sassari — indubbiamente non dipende da noi, ma dalla Prefettura. Finchè non si amplierà la nostra competenza, estendendo il controllo agli organi, e, soprattutto, finchè non si modificherà il nostro Statuto — dovremmo anche avere, come in Sicilia, la competenza completa sulle circoscrizioni comunali — noi non potremo intervenire in casi come quello citato.

Come si vede, quindi, nella materia oggi al nostro esame sussistono molte incertezze, molti dubbi e lacune, che spesso non dipendono nemmeno dalle leggi — normali o costituzionali —: si tratta di problemi di una certa gravità, che anche con la buona volontà, certe volte, non si riesce a superare. Comunque, vorrei richiamarmi, in materia di Enti locali, a ciò che è scritto nella relazione sul bilancio del 1962, che è stata distribuita a tutti i consiglieri. A pagina 174 si legge: «Per quanto riguarda il problema relativo all'esatta identificazione delle sfere di competenza proprie, rispettivamente degli organi statali e regionali, sono state già avviate le occorrenti azioni onde poter pervenire quanto prima a soluzioni di diritto, che rigorosamente salvaguardino le competenze statutarie della Regione. Si propone, in pari tempo, l'Assessorato, di affrontare lo studio della revisione della vigente legislazione regionale della materia, onde colmare lacune poste in luce dalla esperienza e consentire contemporaneamente il perfezionamento dei controlli, sia sotto il profilo della loro tempestività che della loro efficacia, pur nel pieno rispetto, ovviamente, della sfera di autonomia degli Enti controllati».

Effettivamente, come è stato accennato dall'onorevole Marras, c'è stata qualche frizione con le Prefetture: soprattutto con due; con la terza un po' meno, in seguito agli accordi presi dal precedente Assessore collega Murgia. Abbiamo saputo recentemente che si è raggiunto un accordo a Roma, con la Direzione generale competente del Ministero degli interni, su un incontro ad alto livello, da tenersi al più pre-

sto possibile, in modo da chiarire i punti ancora controversi. Tali questioni, provvisoriamente, saranno disciplinate con altra circolare ministeriale e con altra circolare regionale, in attesa di una legge, diremo così, paracostituzionale, vale a dire con Norme di attuazione dello Statuto, come si è fatto per altre materie.

Salvo errore, la prima Commissione sta già esaminando il problema delle Norme di attuazione. Il Consiglio, diversi anni addietro, aveva sottolineato, con un voto politico, il suo punto di vista, secondo cui il tempo delle Norme di attuazione era finito e, conseguentemente — come anche io avevo sostenuto — la materia di queste Norme avrebbe dovuto essere disciplinata esclusivamente dalla legislazione regionale. Però, una sentenza della Corte Costituzionale del giugno scorso, che riguarda una nostra legge sul turismo, ha stabilito definitivamente che non è finita l'era delle Norme di attuazione, che anzi il problema è sempre attuale e deve essere preso in esame dallo Stato e dalla Regione. Tanto è ciò vero, che proprio in questi giorni sono state emanate nuove Norme di attuazione per il Trentino - Alto Adige e per la Sicilia.

Per ciò, in seguito a segnalazione della Giunta alla Presidenza del Consiglio regionale, la prima Commissione è stata incaricata di esaminare il problema, e credo che, giorni addietro, abbia deciso sulle conclusioni da presentare al Consiglio. Si tratterebbe di ricostituire la Commissione paritetica per l'esame delle competenze ancora controverse, in modo da giungere ad un accordo sul trapasso di competenze definitivo dallo Stato alla Regione.

Il problema della competenza sugli Enti locali è uno dei più importanti. Se è vero che esiste una nostra legge che regola il controllo sugli atti degli Enti locali e che sono stati adottati dei provvedimenti sulla base di circolari dello Stato e della Regione — circolari che, però, non hanno chiarito bene ancora, non si sa per colpa di chi, i punti controversi — e che è in corso l'azione presso il Ministero e la Direzione generale dell'Amministrazione civile, al fine di ottenere dei chiarimenti con nuove circolari, è

pur vero che necessitano nuove Norme di attuazione. Così si potranno stabilire le nostre competenze con norme legislative, che hanno un carattere quasi costituzionale.

Nella relazione al bilancio si parla ancora della materia e si legge: «Notevole anche l'attività svolta in ordine alle numerose iniziative concernenti la ricostituzione di Comuni e la istituzione dei nuovi, il distacco di frazioni, nonché le modifiche di circoscrizioni e di denominazioni». Ho pregato che venisse distribuito ai colleghi un prospetto delle 36 pratiche in corso negli uffici dell'Assessorato. Una prima categoria di queste pratiche riguarda i Comuni recentemente costituiti, per i quali occorre stabilire il riparto patrimoniale, e predisporre la eventuale formazione del catasto. Si tratta di due Comuni della Provincia di Nuoro: Budoni e San Teodoro, già distaccati da Posada. Sono già stato personalmente in questi centri, esattamente il 30 settembre, ed ho potuto constatare che il Comune di Posada ed i due nuovi Comuni di Budoni e San Teodoro hanno già provveduto molto bene alle pratiche preliminari per il riparto patrimoniale. Sono in corso di verifica e di accertamento le loro proposte, che saranno quanto prima portate in Giunta, per giungere al decreto che stabilisce definitivamente il riparto in questione.

Un'altra categoria di pratiche riguarda i Comuni costituiti da diversi anni, ma che non hanno ancora esaurito le formalità per giungere al riparto patrimoniale. Sono tutti in Provincia di Cagliari: Selargius, Palmas Arborea, Baradili, Genuri, Setzu, Boroneddu, Tadasuni, Ollasta Usellus. Effettivamente, il riparto patrimoniale costituisce per questa categoria di Comuni un problema di non facile soluzione. Giarni fa, per esempio, si sono verificate lamenti per il fatto che il Comune di Santadi pretenderebbe due milioni per regolare i rapporti patrimoniali col Comune di Nuxis. La questione va studiata; ma se, effettivamente, Santadi ha bisogno di quella somma, sarà necessario procurargliela ricorrendo alle provvidenze stabilite dalla legge 27 oppure ad altre provvidenze, per poter giungere ad una soluzione. Tra l'altro, se non definiamo il loro riparto patri-

moniale, i nuovi Comuni non possono esigere le imposte sui terreni e devono, quindi, restare senza fondi. Ed è chiaro che in tale situazione essi non possono provvedere alle spese per le opere pubbliche e nemmeno possono offrire garanzie per ottenere mutui. Insomma, bisogna risolvere il più presto possibile la questione. Ci siamo curati appunto di questo, quando nel disegno di legge in esame abbiamo inserito una norma che prevede la nomina di commissioni a carattere arbitrale per definire i riparti patrimoniali.

V'ha un'altra categoria di pratiche: quelle che riguardano i Comuni già costituiti, per i quali occorre, oltre che definire il riparto patrimoniale, predisporre *ex novo* la formazione del catasto. Problema ancora più complesso, dunque, perchè in questo caso non si tratta di Comuni disciolti dal fascismo, che avevano già un proprio catasto. Si tratta dei seguenti Comuni: Buggerru, Nuxis e Perdaxius in Provincia di Cagliari; Elini in Provincia di Nuoro; Palau, San Francesco d'Aglientu, Trinità d'Agultu e Valledoria in Provincia di Sassari. Anche delle pratiche di questi Comuni stiamo curando la sollecita definizione: E ci siamo rivolti agli uffici tecnici erariali competenti, oltre che alla Direzione centrale del Catasto del Ministero delle finanze, per sapere quale è il preventivo di spesa per la formazione del catasto. Alla spesa, che si aggira sulle 8-900 mila lire per ogni Comune, vedremo di far fronte con la legge 27 o con altre.

Un'altra categoria di pratiche riguarda le frazioni che sono state trasferite da un Comune ad un altro, per le quali occorre occuparsi del riparto patrimoniale e delle modifiche catastali. Ricorderò le questioni sorte tra Ardali nei riguardi di Baunei, da cui si è staccata, e di Triei a cui si è aggregata. Da 20 giorni ci stiamo dedicando con grande impegno alle ricerche catastali per risolvere questo caso, tenendo conto di una richiesta, che potrebbe essere legittima o per lo meno giustificata, di Baunei. Vedremo di agire con la massima giustizia.

Poi, c'è il caso di Muddizza Piana, Berchideddu ed altre frazioni già dipendenti da

Buddusò. Anche qui bisogna formare il catasto ed al più presto, perchè il Comune a cui si aggregano queste frazioni è sempre deficitario, e non può fare a meno delle entrate basate sul patrimonio fondiario. Un'altra pratica riguarda la ricostituzione di un nuovo Comune. Si tratta di Siris. Il catasto esiste già, è stato già fatto anche il *referendum* ed è già stato deciso dalla Giunta di presentare al Consiglio regionale il disegno di legge per la proposta di ricostituzione. Vi è, poi, la pratica per la costituzione di un nuovo Comune, di Telti, che attende, per poter procedere, che venga effettuato il *referendum*. Il Consiglio testè ha deliberato di indire il *referendum* e noi abbiamo già concordato di effettuarlo il 14 febbraio prossimo. Così, quegli abitanti di Monti, di Tempio e di Calangianus, che dovrebbero dar vita al nuovo Comune di Telti, potranno manifestare la loro volontà.

Altre pratiche riguardano i Comuni eventualmente da costituire, per cui bisogna completare l'istruttoria preliminare. E stiamo raccogliendo dati catastali, richieste finanziarie e tutti gli elementi necessari per poter presentare al Consiglio la proposta di costituzione. I centri interessati sono: Sant'Anna Arresi, che si dovrebbe distaccare da Giba; Curcuris, che si dovrebbe distaccare da Ales; Villanova Strisaili, che si dovrebbe distaccare da Villagrande; Sant'Antonio di Calangianus, che si dovrebbe distaccare da Calangianus. Speriamo, nel giro di quest'anno o nei primissimi mesi dell'altro, di poter presentare alla prima Commissione del Consiglio la relazione per l'eventuale proposta di *referendum*.

Altra categoria di pratiche riguarda frazioni che dovrebbero, eventualmente, essere trasferite, per cui bisogna completare tutti i preliminari. I centri interessati sono: Acquacadda, che dovrebbe passare da Narcao a Nuxis; Surrai, più altre case sparse, che dovrebbe passare da Teulada a Giba in Provincia di Cagliari; Bassacutena, che dovrebbe passare da Tempio a Luogosanto; Loiri e Vaccilleddi, più altri piccoli centri, che dovrebbero passare da Tempio ad Olbia; Crabileddu, che dovrebbe passare da Sedini a Perfugas; infine, ci sa-

rebbero trasferimenti territoriali da Calangianus ad Arzachena.

Altre pratiche si riferiscono al cambio di denominazione e, per quanto possano apparire più semplici delle altre, richiedono sempre rigorosi accertamenti. Si tratta dei Comuni di Figus Gonnostrò, Ollasta Usellus e Sant'Antonio Ruinas, tutti in Provincia di Cagliari. Poichè, secondo la mia richiesta, vi verrà distribuito il prospetto di tutte queste pratiche che ora ho elencato, ritengo, onorevoli colleghi, che possiate rendervi conto della complessa attività del mio Assessorato e delle difficoltà che comporta la soluzione di certe questioni, come nel caso dei contrasti tra Ardali, Baunei e Triei. L'Assessorato — ve lo assicuro — fa del suo meglio per definire al più presto possibile tutte le pratiche e per appianare tutte le difficoltà.

Notevole è, dunque, anche l'attività svolta in ordine alle numerose iniziative per la ricostituzione o la istituzione dei Comuni, per i trasferimenti delle frazioni nonchè per le modifiche di circoscrizione e denominazione. Numerose pratiche sono già definite e varie altre sono in corso di definizione, più o meno avanzata, secondo il lungo procedimento formale previsto dalle vigenti norme, che, come è noto, prescrivono, fra l'altro, l'accertamento della volontà delle popolazioni interessate e complesse operazioni catastali ed indagini tributarie, sia per la determinazione di confini e sia per le conseguenti ripartizioni patrimoniali.

Attualmente, sono in corso, come ho già detto, ben 36 pratiche, alcune delle quali ancora in fase di completamento dell'istruttoria preliminare ed altre già pervenute alla fase finale di elaborazione del provvedimento che stabilisce il riparto patrimoniale e la formazione del catasto. L'Assessorato non manca di riservare ogni possibile cura all'espletamento delle pratiche, per quanto la carenza di personale non abbia finora consentito di assicurarne lo svolgimento secondo un ritmo più sostenuto.

Non poche difficoltà sorgono, d'altro canto, anche in questo settore, per la mancanza di una compiuta legislazione regionale sulla ma-

teria. Per superarle, l'Assessorato degli enti locali ha presentato il disegno di legge che l'onorevole Consiglio sta esaminando. Questo disegno di legge, che è una rielaborazione di quello presentato nella precedente legislatura dall'Assessore Murgia e già esaminato dalla prima Commissione, tende ad integrare la legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, attribuendo alla competenza degli organi regionali tutte le ipotesi di rettifiche territoriali previste dal testo unico della legge comunale e provinciale. Non è il caso di accennare alla fondamentale importanza del provvedimento.

Un'altra questione che mi pare debba essere trattata è quella che riguarda le finanze comunali. Ne ha accennato il collega Zucca poc'anzi. Effettivamente, vi sono motivi di grave disappunto per l'Assessore, quando si presentano situazioni come quelle di Perdaxius — risponderò a giorni ad una interrogazione su questo caso — o di altri Comuni, nei cui confronti sono in corso certi procedimenti. Abbiamo cercato di andare loro incontro, ricorrendo alla legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27, ed arrampicandoci sugli specchi per evitare l'asta pubblica della macchina da scrivere e simili procedimenti. Gli impiegati di certi Comuni — per esempio, Domusdemaria — non vengono pagati anche da nove mesi.

L'Assessorato non può non preoccuparsi della cronica gravissima situazione in cui si trovano alcune piccole Amministrazioni comunali, che non riescono a trovare neanche i mezzi per vivere, e che sono costrette, perciò, a lasciare spesso i propri dipendenti senza paga anche per numerose mensilità. La causa di tali condizioni va ricercata nella depressione economica di certe zone e nella irrilevante consistenza dei beni patrimoniali. Situazione particolarissima, questa, dei Comuni delle Regioni a sviluppo economico limitato, che non potrà, presumibilmente, essere sanata neppure con i provvedimenti di carattere generale che il Governo ha recentemente preannunciato.

L'Assessorato si propone, perciò, di studiare — si sta già effettuando la rilevazione dei dati occorrenti — modifiche alla legge regionale 2 ottobre 1952, numero 27, per poterla utilizzare

oltre le finalità attuali, e dare così alla Regione il mezzo per poter intervenire, in presenza di rigidi presupposti obiettivi, a favore dei Comuni deficitari, sollevandoli dal carico di taluni oneri obbligatori, che diminuiscono le loro già scarse possibilità finanziarie. Gli accertamenti occorrenti per la elaborazione delle modifiche permetteranno di stabilire più rigorosamente se lo stanziamento destinato a questo settore deve essere aumentato.

Mi pare, onorevoli colleghi, di aver risposto alle varie obiezioni mosse dai colleghi intervenuti nella discussione. Mi resterebbe unicamente da parlare della questione prospettata dall'onorevole Zucca e ripresa dal collega De Magistris, che riguarda le varianti da apportare eventualmente alle circoscrizioni provinciali. Il problema è veramente ancora più complesso di quello delle circoscrizioni comunali: occorre la iniziativa concorde di tutti i Comuni interessati, ed occorre anche accertare la consistenza finanziaria delle Province. Obiettivamente bisogna riconoscere — se ne era già parlato in occasione della famosa discussione sulla «Quarta Provincia» — che certe zone più vicine a Cagliari non dovrebbero far parte della circoscrizione provinciale di Nuoro, mentre certe zone della Provincia di Cagliari starebbero meglio in quella di Nuoro; e certe altre zone — mi riferisco al Goceano — della Provincia di Sassari starebbero meglio in quella di Nuoro. Quindi, una revisione territoriale delle Province si imporrebbe. D'accordo col Presidente della Giunta, penso che possa essere accettato lo impegno di attuare, appena possibile, i voti espressi dall'ordine del giorno presentato dalla prima Commissione.

Anche nel Congresso dei Comuni d'Italia, a Venezia, e nel Congresso dei Comuni d'Europa, a Roma, mi sono interessato della questione della delega di esercizio di funzioni, da parte della Regione, agli Enti locali, soprattutto alle Province. Le Province dovrebbero assumere una nuova fisionomia, dovrebbero essere potenziate, nel quadro dell'autonomia, in modo che le esigenze delle popolazioni potessero essere seguite più da vicino da organi locali. A proposito di questo dirò — ne ho accennato anche

nella relazione del bilancio — che è allo studio, e speriamo che abbia esecuzione al più tardi nel prossimo gennaio, un dislocamento di uffici periferici dell'Assessorato, con funzioni di ispezione e di consulenza. Gli uffici, almeno uno per Provincia, dovrebbero sorgere ad Oristano, a Lanusei, a Tempio.

Quanto alle Sezioni di controllo, per il momento non mi pare sia il caso di istituirne in altri centri, perchè bisogna rafforzare il funzionamento di quelle esistenti, se non vogliamo rischiare di squalificare l'Istituto autonomistico nei confronti dei Comuni. Effettivamente, finora è stato solo per merito dell'onorevole Murgia e di tutti i funzionari che hanno con lui collaborato e che ora collaborano con me, se gli organi dell'Assessorato e le Sezioni per il controllo hanno potuto assolvere, fin dove era possibile, i loro compiti. Per quel che mi riguarda non posso garantire un certo rendimento, se non vi sarà disponibilità di altro personale preparato alle funzioni delicatissime di cui si tratta. Si pensi che, se si ammala un funzionario, non c'è nemmeno modo di sostituirlo. La Sezione di controllo di Nuoro è composta soltanto dal Presidente; e nel Comitato di controllo di Cagliari c'è un unico sostituto dell'Assessore. Se manca questo, e se manca l'Assessore, il Comitato non può funzionare. Non possiamo dunque pensare alla istituzione di nuove Sezioni di controllo, perchè non abbiamo ancora potuto organizzare come si conviene le Sezioni esistenti.

Ad ogni modo, questo discorso si potrà riprendere quando verrà discusso il disegno di legge, già esaminato l'altro giorno dalla prima Commissione e ieri dalla Commissione finanze, che tende al potenziamento delle Sezioni esistenti, fissando un maggior numero di membri di diritto e di tecnici. Dopo quel che ho detto, sono sicuro che il Consiglio si rende conto della necessità del provvedimento.

Passiamo adesso al disegno di legge in discussione. Le norme sono state formulate come già la prima Commissione, nella precedente legislatura, aveva indicato. Hanno cioè carattere integrativo della precedente legge. Le poche varianti, che la Commissione ha adesso suggerito

to, sono state concordate con l'Assessorato, che prima si è preoccupato — abbiamo avuto contatti, a Roma, con l'Ufficio regioni e con altri organi — di accertare quali disposizioni avrebbero potuto provocare un rinvio della legge. Sia per cercare, per quanto è possibile, un coordinamento con gli organi dello Stato, sia per eliminare il rischio di un rinvio, abbiamo proposto alla prima Commissione, che così ha fatto, di presentare due emendamenti di carattere quasi esclusivamente formale.

Onorevoli consiglieri, la Giunta, a mio mezzo, vi ringrazia per la benevola attenzione che avete dedicato alla mia esposizione ed al disegno di legge; e vi assicura che i rapporti della Regione con gli Enti locali, che sono di vitale importanza per l'ordinamento autonomistico, saranno sempre più potenziati e sviluppati. Vogliamo che i Comuni, cellule vitali della Regione, possano vivere e prosperare, giovandosi veramente della loro autonomia. E siamo sicuri che essi sono pronti a dare il loro apporto, anche nell'ambito del Piano di rinascita, al progresso della Sardegna. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Qualcuno dei presentatori intende illustrare l'ordine del giorno?

DE MAGISTRIS (D.C.), *relatore*. E' stato già illustrato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno De Magistris - Lay - Murgia - Gardu - Puddu - Piero Soggiu - Congiu. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Debbo confermare il nostro voto favorevole al disegno di legge, anche se le dichiarazioni dell'Assessore, in verità, ci hanno soddisfatto solo parzialmente. Prendiamo atto della assicurazione secondo cui la Giunta regionale studierà il problema dell'intervento

finanziario a favore, soprattutto, dei piccoli Comuni deficitari.

A noi sembra che la Giunta aumenti oltre il necessario ed oltre il lecito le difficoltà esistenti per la modifica delle circoscrizioni provinciali. Il problema è aperto da anni; ed io penso che, poichè nel passato si sarebbe dovuto fare di più, l'Assessore agli enti locali debba un po' stringere i tempi per venire incontro alle richieste delle popolazioni interessate.

Non siamo d'accordo sulla proposta della Giunta e dell'Assessore agli enti locali di istituire uffici tecnici al posto delle Sezioni di controllo previste dalla legge, perchè ciò che si sostiene, e cioè che l'organico dell'Assessorato degli enti locali è insufficiente, è vero, ma è pur vero che c'è modo di ovviarvi. Basta che l'Assessore agli enti locali presenti all'approvazione del Consiglio, anche senza aspettare il parere della Giunta, un provvedimento per l'adeguamento dell'organico. Così, le Sezioni di controllo verranno istituite in tutti i centri ove è necessario.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, *Segretario*:

Art. 1

Alla legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, sono aggiunti i seguenti articoli:

Art. 3 *bis* - Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 della presente legge si applicano anche per le rettifiche del confine comunale e per le modifiche di denominazione delle frazioni.

Le stesse norme sono applicabili ai Comuni inferiori ai duemila abitanti, per riunione di essi e per l'aggregazione ad altro Comune con termine, quando detti Comuni manchino di mezzi per provvedere adeguatamente ai pubblici servizi e le condizioni topografiche lo consentano.



Art. 3 *ter* - Nel caso di ricostituzione o di istituzione di nuovi Comuni o di modifiche di circoscrizioni gli elettori o le Amministrazioni interessate presentano il progetto di delimitazione territoriale.

Art. 3 *quater* - Il progetto di cui all'articolo 3 *ter* della presente legge deve essere sottoposto ad una Commissione costituita dai rappresentanti dei Comuni interessati alla variazione dei rispettivi territori.

Nel caso della costituzione di una frazione in Comune autonomo, la Commissione è costituita da rappresentanti del Comune e della frazione.

I Consigli comunali nominano i propri rappresentanti in numero di tre per ogni Comune. I rappresentanti speciali della frazione vengono nominati anch'essi in numero di tre dall'Assessore agli enti locali, tenuto conto delle eventuali parti contraenti. La Commissione nomina nel suo seno il Presidente ed il Segretario.

Nel caso in cui la delimitazione proposta non venga accettata dalla Commissione, o non si raggiunga l'accordo su una diversa delimitazione, il progetto viene compilato d'ufficio dall'Assessorato regionale degli enti locali, sentiti sempre i suddetti rappresentanti.

Il progetto, compilato d'ufficio, è soggetto alla pubblicazione prevista dall'articolo 4 *bis* della presente legge e su di esso deve essere sentito il parere del Consiglio provinciale competente per territorio.

Art. 4 *bis* - Le deliberazioni dei Consigli comunali di cui agli articoli 3 e 4 della presente legge sono pubblicate mediante affissioni all'Albo pretorio del Comune per la durata di 15 giorni.

Qualsiasi elettore ha facoltà di farvi opposizione nel termine di venti giorni a decorrere dall'ultimo giorno dell'affissione.

Le eventuali opposizioni sono trasmesse dal Sindaco al Presidente del Comitato o della Sezione di controllo sugli atti degli Enti locali, competente per territorio, il quale le invierà, a sua volta con motivato parere, all'Assessore agli enti locali.

Art. 34 *bis* - Quando siano state predisposte

variazioni alle circoscrizioni dei Comuni, l'Assessore agli enti locali, su conforme parere del Comitato o della Sezione di controllo, competente per territorio, provvede, con suo decreto, alla separazione patrimoniale ed al riparto delle attività e passività.

I Comuni riuniti tra loro od aggregati ad altro contermine possono essere autorizzati nelle forme di cui al comma precedente a tenere separati i rispettivi beni patrimoniali nonchè le rendite e passività.

Art. 34 *ter* - Le frazioni, che siano in grado di provvedere ai loro particolari interessi e quando le condizioni dei luoghi lo consiglino, possono essere autorizzate dopo gli adempimenti di cui al seguente articolo 34 *quater* mediante decreto dell'Assessore agli enti locali emesso su conforme parere del Comitato e della Sezione di controllo, competente per territorio, a tenere separati i rispettivi beni patrimoniali nonchè le rendite e passività sempre che ne faccia domanda almeno un quinto degli elettori residenti nella frazione ed iscritti nelle liste elettorali comunali. La firma degli elettori deve essere autenticata dal Sindaco del Comune interessato. Il decreto dispone che i bilanci e le contabilità della frazione siano tenuti separati da quelli del Comune.

Art. 34 *quater* - Le domande di cui all'articolo precedente devono essere corredate da un progetto di separazione patrimoniale da sottoporre al parere di una Commissione da nominarsi con le modalità previste nell'articolo 3 *quater* della presente legge.

Il progetto di separazione patrimoniale è soggetto alla pubblicazione di cui all'articolo 4 *bis* della presente legge.

PRESIDENTE. All'articolo 3 *quater* dello articolo 1, è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Peralda e Zucca. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«Dopo le parole: "parti contraenti" del terzo comma, dire: "ove i Consigli comunali interessati o uno di essi non provvedano alla

nomina dei propri rappresentanti, vi provvederà l'Assessore agli enti locali"».

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Peralda per illustrare questo emendamento.

**PERALDA (P.S.I.).** Onorevoli consiglieri, abbiamo rilevato che il disegno di legge non ha preveduto il caso — d'altra parte, non del tutto ipotetico — che uno dei Comuni che abbia interesse a negare l'autonomia ad una frazione, possa non convocare il Consiglio comunale o trascurare la elezione dei propri rappresentanti. In questo caso, la richiesta della frazione non potrebbe seguire il suo corso. Abbiamo ritenuto, quindi, di presentare l'emendamento per rimediare a questa eventualità. La disposizione da noi proposta dà facoltà all'Assessore agli enti locali di sostituirsi al Consiglio comunale, per consentire la costituzione della Commissione prevista dalla legge e l'ulteriore iter della richiesta della frazione.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare lo onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

**DE MAGISTRIS (D.C.), relatore.** L'emendamento proposto mi pare che presenti il rischio di un rinvio della legge. Alla Regione è demandato il solo controllo sugli atti dei Comuni, e l'Assessore non potrebbe sostituirsi ad un organo comunale inadempiente. Io credo che, verificandosi l'ipotesi supposta dagli onorevoli Zucca e Peralda, si possa ricorrere alle procedure normali. Cioè, il Prefetto dinanzi ad un inadempimento di legge, deve nominare il Commissario *ad hoc*.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

**ZUCCA (P.S.I.).** Prevedevamo che si sarebbero fatte delle osservazioni al nostro emendamento. In realtà, però, il caso da noi prospettato non si può ricondurre alle normali procedure della legge comunale e provinciale. Siamo noi che attribuiamo ai Comuni la facoltà di nominare certi rappresentanti: e il Consiglio regionale avrebbe anche potuto, se lo avesse vo-

luto, attribuire questa facoltà, anziché ai Consigli comunali, direttamente all'Assessore agli enti locali. Cioè, noi potevamo benissimo disporre che l'Assessorato provvedesse alla nomina dei rappresentanti dei Comuni interessati, oltre a quella dei rappresentanti delle frazioni. Nulla ci vietava di adottare tale sistema.

Noi prevediamo l'intervento dell'Assessore agli enti locali, non in quanto riveste la carica di Presidente del Comitato di controllo, ma in quanto rappresenta la Regione, che per Statuto ha la potestà di modificare le circoscrizioni comunali. Il collega De Magistris sostiene che il Prefetto è obbligato ad intervenire; io faccio notare che non è così. Il Prefetto può, non «deve», perchè noi non possiamo obbligarlo...

**DE MAGISTRIS (D.C.), relatore.** Non è così che va posta la questione!

**ZUCCA (P.S.I.).** Noi non possiamo stabilire un obbligo del Prefetto, che è un organo dello Stato. Se noi dicessimo con una nostra legge: «il Prefetto nominerà», violeremmo certamente le nostre competenze. Insomma, sarebbe «facoltà» del Prefetto nominare il Commissario; chè anzi io dubito anche di questo, e penso che il Prefetto non abbia il potere di nominare un Commissario se non in certe precise situazioni.

D'altra parte, ripeto, poichè noi provvediamo direttamente alla nomina dei rappresentanti delle frazioni, non vedo perchè non potremmo fare altrettanto per la nomina dei rappresentanti dei Comuni. Comunque, ritengo sia migliore la soluzione di dare ai Comuni la facoltà di nominare i loro rappresentanti. Beninteso, però, che nel caso in cui i Consigli comunali, per deliberato proposito o per negligenza, non provvedessero, noi non potremmo permettere che la procedura per il trasferimento di una frazione rimanesse bloccata. Sicchè, dobbiamo cautelarci, dando all'Assessore agli enti locali la possibilità di sostituirsi al Consiglio comunale che non intende applicare una norma prevista dalla legge, esercitando una sua facoltà. Ed è chiaro che la facoltà non è un obbligo. Quando un Consiglio comunale ha l'obbligo di provvedere e non provvede, l'autorità tutoria nomina un Com-

missario. Ma, nel nostro caso, si tratta di una facoltà, di cui il Consiglio comunale può avvalersi o meno. Dunque, affinché quella tale procedura non rimanga bloccata, dobbiamo prevedere un organo che si sostituisca al Consiglio comunale. Lo scopo del nostro emendamento è solo questo. Può darsi che sia un'ipotesi assurda, la nostra, e può darsi di no. Voi sapete, onorevoli colleghi, che in Italia si usa dire: «fatta la legge, trovato l'inganno».

Io ritengo, in conclusione, che noi, approvando l'emendamento, non andiamo oltre le nostre competenze, ma ci assicuriamo che la legge raggiunga le sue finalità concrete.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Considero ottimo l'intento che si propongono i presentatori dell'emendamento, ma debbo dire che l'osservazione fatta dal collega De Magistris è pertinente.

Credo che il problema possa inquadrarsi così. La norma che dà all'Assessore la facoltà di nominare i rappresentanti della frazione è necessaria, perchè la frazione non ha rilievo giuridico nella legislazione — salvo che per certi aspetti — e, pertanto, non potrebbe provvedere a quella nomina. La norma proposta dagli onorevoli Zucca e Peralda potrebbe essere legittima se avessimo la competenza anche sugli organi degli Enti locali, ma, come ha osservato l'onorevole De Magistris, purtroppo ci sono limitazioni e — come dire? — zone incerte a proposito della nostra competenza in materia. Si cercherebbe, eventualmente, di resistere di fronte all'Ufficio Regioni di Roma, se il Consiglio approvasse l'emendamento, ma si correbbe sempre l'alea di un rinvio.

Perciò, se si vuole affermare il principio della nostra competenza — seppure limitata al caso concreto — sugli organi degli Enti locali, e si vuole rischiare adesso, ebbene, si faccia pure. Io, a nome della Giunta, mi rimetto al Consiglio. Certamente, però, ci si esporrebbe ad un rinvio. Se la legge venisse rinviata, verrebbe

riapprovata dal Consiglio e si stabilirebbe una nuova linea d'azione. Il Consiglio decida come crede meglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Io sostengo che noi, con l'articolo 2, attribuiamo liberamente un diritto ai Consigli comunali, che potremmo anche non attribuire. Ragion per cui nulla ci vieta di limitare tale diritto con delle condizioni: cioè, in parole povere, la Regione si riserva di esercitare quel tal diritto, se i Comuni dimostrano di non volerlo esercitare loro. Questo, perchè venga comunque adempiuta una prescrizione di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Peralda-Zucca. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, *Segretario*:

Art. 2

L'ultimo comma dell'articolo 4 della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, è così modificato:

«L'Assessore, ultimata l'istruzione e compilato il progetto di delimitazione territoriale, riferisce al Consiglio regionale, inviando, con motivato parere, le opposizioni eventualmente presentate».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

IV LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

29 NOVEMBRE 1961

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, *Segretario*:

Art. 3

L'ultimo comma dell'articolo 5 della legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, è così modificato:

«Può egualmente prescindere dalla consultazione popolare, quando ricorrano i requisiti di cui al primo comma, in caso di proposta di cambiamento di denominazione del Comune o della frazione».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Integrazioni alla legge regionale 3 maggio 1956, numero 14, recante la disciplina delle consultazioni popolari per la ricostituzione o istituzione di nuovi Comuni e per la modifica della circoscrizione e della denominazione dei Comuni esistenti».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti . . . . .	46
maggioranza . . . . .	24
favorevoli . . . . .	40
contrari . . . . .	6

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione: Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Bernard - Cadeddu - Cambosu - Cara - Cardia - Contu Anselmo - Contu Felice - Corrias - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Gardu - Ghilardi - Ghirra - Giagu De Martini - Latte - Lonzu - Macis Eledia - Marras - Melis - Mereu - Milia Francesco - Nioi - Peralda - Pernis - Pettinau - Pinna Pietro - Pirastu - Pisano - Prevosto - Puddu - Sanna - Sassu - Serra - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 13.*

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Avv. Marco Diliberto**

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari  
Anno 1961